

CONTATTACI

**la Repubblica**AREA  
ABBONATIMARIKA\_\_GDNMS... 

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

**08/09/2007, 9 GENOVA****Un libro sotto una palma**

L'incipit "In questi giorni di calura africana, ho preso l'abitudine di passare le mie giornate a Villa Duchessa di Galliera nell'estremo Ponente di una città, bella e a volte ingrata, chiamata Genova..." scrittore e pittore Vincenzo Guerrazzi ha coltivato dagli anni '70 a oggi pittura e narrativa. Tra gli altri, ha scritto "Le ferie di un operaio", "Gli intelligenti", "L'aiutante di S.B. presidente operaio", "Il compagno sbagliato". In questi giorni di calura africana, ho preso l'abitudine di andare a passare le mie giornate a Villa Duchessa di Galliera nell'estremo Ponente di una città, bella e a volte ingrata, chiamata Genova. Così tutte le mattine, alla stessa ora, le nove, con Kali, la mia gattina nera, pezzata di bianco, che mi segue sempre, affettuosa come una cagnolina, ci avviamo verso la Villa. In questo parco bellissimo non c'è l'ombra di un giovane, solo qualche anziano dall'espressione melanconica e dallo sguardo distratto, tanto che non sente nemmeno il canto monotono, ma rasserenante, delle cicale. Mi siedo su una panchina, all'ombra di palme e pini marittimi, soffermo per qualche istante i miei pensieri sui ricchi e i ricchissimi. Cerco di immaginare dove passano le vacanze con questa calura e come si divertono. Schiaccio via questa assurda riflessione e, guardandomi attorno, ascoltando il cinguettio dei merli, mi ritengo fortunato rispetto a chi non ha nemmeno questo. Trascorro il tempo sfogliando i giornali ma leggo anche qualche buon libro. In questi giorni ho scoperto un autore portoghese di metà '800, José Maria Eça de Queiroz. Sto leggendo il suo capolavoro: L'illustre Casata Ramires. Un classico della letteratura di quel Paese. Mentre io mi dedico alla lettura Kali va a caccia. Nei giorni scorsi si era messa a scavare vicino al fusto di una palma. Sterrava come una forsennata, era come indavolata. Sembrava più che una gatta un cagna da tartufi. Incuriosito andai a vedere. Incredibile. Aveva aperto una grossa buca. Dentro c'erano dei giornali e sotto di questi un nero quadernetto in discrete condizioni, ma solo perché era fasciato in un sacchetto di plastica. C'erano anche parecchi libri, una decina, tutti in pessimo stato per l'umidità che avevano assorbito, in parte anche strappati, sfilacciati, graffiati dalle unghie della felinetta. Cercai di recuperarli. Alla fine solo tre volumi erano appena leggibili. Nel quadernetto, scritto con una grafia minuta, sottile, c'era la storia di una donna, suppongo dello spettacolo. Scriveva al marito la sua amarezza per essere stata abbandonata per un corpo più giovane. Una storia di straziante solitudine e di ricordi. Il nome dell'autrice di uno di questi libri è singolare: Maricla Di Dio Morgano. Il titolo del suo volumetto, una settantina di pagine, è Lena e l'editore, ho faticato non poco a decifrarlo, Laruffa. Da quello che leggo nella quarta di copertina, si tratta di un dramma sulla solitudine. L'altro piccolo libro, del quale la copertina, mentre cercavo di pulirla dalla poltiglia di fango, mi si è sciolta tra le mani, porta il

nome di Giusva Branca. Il titolo è Idoli di carta e l' editore è sicuramente lo stesso. Anche questo parla di solitudine, ma di una solitudine tutta particolare, quella del calciatore che prende coscienza che la sua vita comincia quando il pallone si sgonfia. Il tema che affrontano questi libri mi sembra importante. Li leggerò e ne scriverò in un secondo tempo. Il terzo libro, un volume molto corposo, un' antologia, era mancante di copertina e delle prime 40 pagine. Incuriosito incominciai a sfogliarlo delicatamente per non rischiare che queste mi si spezzettassero tra le mani, tanto erano pregne di umidità. Poi ritornai sulla pagina 41 e i miei occhi si bloccarono sulla prima riga: "Caro Pericu non ascoltare il pollaio" più in alto, a destra: Repubblica 10/6/2002 Genova. Ho letto l' articolo e ho riconosciuto lo stile: non dovevo scervellarmi, rimuginarmi il cervello per cercare di capire chi era l' Autore. Lo lessi più attentamente una seconda volta, ma non più come articolo, ma come una pagina di letteratura, o meglio di storia cittadina. Conoscevo l' Autore ma volevo esserne certo che non erano passati cinque anni esatti da quando era stato pubblicato su Repubblica. Decisi così di leggere tutti gli articoli non pensando più all' Autore. Feci una lettura non in ordine consequenziale ma alla Federigo Tozzi. "Lo spartiacque di Rubens" Repubblica 15/3/2004; "Tanti capitali, ma poche idee: largo ai giovani" Repubblica 13/9/2004; "La Superba sotto la terza ondata~" Repubblica 6/9/2004; "Caso Vincenzi la musica è stonata" Repubblica 30/8/2004. Sono alcuni degli interventi diretti agli uomini che governano la città, quindi la nostra vita quotidiana. All' epoca in cui sono stati scritti il lettore li leggeva così~ come leggiamo ogni giorno il giornale, diamo poco peso alle parole che ci sono dentro. Oggi a distanza di anni, dal primo articolo ne sono passati cinque e dall' ultimo meno di due, questi scritti assumo un' altra valenza e hanno un altro sapore nel gusto della lettura e della realtà che ci circonda. Su molti di questi scritti, raccolti in questa antologia, scoperta grazie alla mia micina Kalì, potendo oggi verificare e analizzare le cose che sono accadute, possiamo dire che sono stati profetici. "~ I container e le merci trafficate salgono, anche se la città non ne trae enormi vantaggi dirette. Il futuro industriale è fatto di promesse e di sogni che stanno anch' essi sul confine-spartiacque tra propaganda politica di parte e generosità". E poi ancora: "Ciampi taglierà il nastro del 2004 nel cuore di questa città, ancora distesa sullo spartiacque della sua complicata trasformazione, circa a 600 mila abitanti, con meno fumo nero all' orizzonte, ma l' angoscia di un declino del quale il 2004 potrebbe diventare un elegante sigillo". Come vediamo questi articoli affondano la lama nella corallità e contemporaneità della disperazione per il lavoro dei giovani e non. Tutto è precario, momentaneo, passeggero, incerto e così sta crescendo attorno a noi una gioventù insicura. Giovani diplomati e laureati, giovani senza diploma e disperati senza cultura hanno solo davanti a loro la prospettiva di aprire una Partita Iva? Genova è una città di anziani dove la solitudine impera. Solitudine che scopriamo in estate e nelle feste comandate. In questa raccolta antologica di scritti indirizzati dal suo autore ai politici, agli imprenditori, uomini di cultura, uomini del culto, dirigenti dello sport e dello spettacolo, c' è la nostra storia recente che ci è utile più di ieri per la nostra conoscenza. L' autore di questo libro, l' avete sicuramente capito tutti, è Franco Manzitti. Genova oggi non è più solo una città industriale, anche se tanti di quelli che contano continuano a vederla solo così: in un modo vecchio, arcaico. Su gli uomini che la governano e che non sempre sanno capirla, questa Genova che si ostinano a chiamare Superba, non rendendosi conto che la Superba, nel senso in cui l' intendono loro, non esiste più. I ricordi sono importanti ma guai ad appiccicarsi addosso. Bisogna essere in grado di vedere la luce non solo con i colori chiari, netti, ben definiti. La luce la si può e si deve vedere anche in un' opera come La Ronda di notte del Grande Maestro Fiammingo. Ecco, io penso che sia importante leggere questa raccolta di cinque anni

di storia della città raccontati attraverso la penna brillante di Franco Manzitti perché si possa riflettere su un tempo non tanto grande ma importante per esaminare e vedere i cambiamenti sia in senso positivo che negativo. Abbiamo la Sindaco Marta Vincenzi alla quale auguro tanto successo. Auguro che riesca a fare alcune cose del suo programma. Ma deve stare molto attenta. Va bene la collaborazione del Grande Architetto~ ma ci sono tanti giovani architetti, ingegneri, giovani tecnici di ogni genere~ Bravi, veramente bravi e capaci con idee innovative ai quali manca solo l' opportunità. I grandi Maestri dovrebbero avere il compito di guidare, affiancare questi giovani e non chiedere il giochino per loro. Deve stare attenta, la nostra amata Sindaco a non dare il giocattolo ai Grandi per trastullarsi, fare le cose che a loro stanno molto a cuore. Franco Manzitti "Contrappunto 2002-2005 accadde a Genova", De Ferrari editore.

VINCENZO GUERRAZZI

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)